



***Aleister Crowley:***  
***Il suo Modo di fare Magia***

Sono partita molto scettica affrontando una materia come la magia, che non basandosi su elementi scientifici e tantomeno logici, mi suscitavano molte perplessità. L'incontro quasi casuale con Crowley, durante i miei soggiorni a Cefalù, e gli approfondimenti svolti per questa ricerca, mi hanno permesso, tuttavia, di analizzare modi di pensiero e stili di vita che, pur differenziandosi da quelli canonici, possano dare il loro insegnamento.

Sette esoteriche, che spesso s'intrecciano alle religioni, inevitabilmente, devono essere considerate il risultato ed il prodotto della società umana e del suo bisogno di misticismo. Per Crowley e la sua scuola, forse per ribellarsi alla società eccessivamente puritana dei suoi primi anni di vita, l'esistenza doveva essere vissuta agli estremi, dando particolare peso al sesso, alle droghe e alla parte più oscura delle credenze popolari.

La dottrina di Crowley si basa su di un'unica legge fondamentale: "fa ciò che vuoi sarà la tua legge...amore è la legge, amore sotto il dominio della volontà", secondo lo stregone ogni persona dovrebbe scoprire da sola lo scopo per cui vive, e quindi dedicarsene interamente. Per questo motivo egli fondò l'abbazia di Thelema, in cui, attraverso riti magico-erotici, uso di droghe ed altre forme di meditazione spirituale, il mago guidava gli adepti ad un livello di conoscenza superiore, questa regola era seguita e rispettata da tutti i suoi discepoli, forse per pura fede, oppure perché egli minacciava di morte chiunque si opponesse ad essa.

Rimane comunque una grossa curiosità: come il destino abbia portato un personaggio così anticonformista ed anticristiano come Crowley in un paesino chiuso e tradizionalista come Cefalù.

Tutto sommato, quindi, può essere paragonato ad altri personaggi "rivoluzionari" che, in disaccordo con la società, cercavano delle alternative, dai musicisti rock, ad alcuni pittori, e per contrasto, a personaggi altrettanto ribelli e molto più scomodi per la società in cui vivevano, come Martin Luther King e Gandhi, che però hanno ottenuto risultati indubbiamente più lodevoli!

Mi trovo in vacanza a Cefalù, cittadina arroccata sul mare di Palermo. Dopo una giornata assolutissima, trascorsa come una lucertola stesa al sole accecante della Sicilia, con alcuni miei amici siciliani mi avvio a fare una passeggiata nell'entroterra. L'odore del basilico serpeggia fino ai lavatoi arabi, sovrasta le cuspidi della cattedrale normanna, l'ulivo cosparge le colline ammantate di luce, camminando tra profumi, spine che si conficcano con dispetto tra i miei piedi semi nudi fino ad arrivare in Contrada S. Barbara, io sono lontana con la mente sto annusando, guardo incantata il mare azzurro sotto di noi, i vari golfi che si susseguono fino alla punta dell'Isola delle Femmine, punta estrema di Palermo, tutto mi parla di profumi, colori, sole accecante, tutto mi parla di natura rigogliosa, non sono certo preparata al grande incontro che sto per fare; la casa bassa che si profila d'inani a me accenderà la curiosità per il personaggio che la abitò tra il 1920 e il 1924: Aleister Crowley. Entrerò in un mondo fatto di magia, riti satanici, pratiche yoga-tantriche, droghe ed alcol.

Alexander Edward Crowley, che cambiò il suo nome in Aleister, nacque in Inghilterra nel 1875 a Leamington. I suoi genitori appartenevano all'ala più accesa del fondamentalismo, ed erano membri di un gruppo protestante noto come la "Confraternita chiusa" o di "Plymouth".

La Confraternita di Plymouth, originaria dell'Irlanda, era, ed è tutt'oggi, composta da cristiani particolarmente fanatici. I loro figli vengono allevati con gran severità e sin dalla più tenera età sono rigidamente educati secondo gli insegnamenti della Confraternita, soprattutto seguendo pedissequamente le Sacre Scritture considerate interamente frutto dell'ispirazione divina. Essi considerano il Papa l'Anticristo e credono che i riti della Chiesa d'Inghilterra siano sostanzialmente di natura diabolica.

La ribellione di Crowley avvenne nel periodo dell'adolescenza e sfociò in una forma violenta di risentimento nei confronti del Cristianesimo. La madre, che Crowley descrive come una fanatica-bigotta, il padre era morto, decise che l'artefice dello stato mentale del figlio era il diavolo. In realtà si spinse ben oltre: suo figlio era il diavolo stesso, la "Bestia 666" dell'Apocalisse di S. Giovanni. Il giovane Crowley accettò, col tempo, quest'identificazione facendone uno dei fili che formarono la matassa nodosa del proprio "Magik". Il suo avvento, così credeva, era stato profetizzato nell'Apocalisse.

Prima di elaborare la sua dottrina, Crowley ebbe numerose esperienze sia nel campo della magia sia in altri settori. Dopo aver lasciato Cambridge e il college nel 1895, si mise in viaggio per l'Europa; cominciò subito ad interessarsi d'occultismo, e nel 1896, stando a quanto dichiarò in seguito, a Stoccolma ebbe un'esperienza mistica che lo segnò per tutta la vita: nel bel mezzo di una notte, uno spettro gli annunciò che sarebbe diventato un gran mago e gli promise che un giorno gli sarebbe stato

dettato dagli spiriti un prezioso libro profetico. In seguito a quella visione A. si recò a visitare i maggiori centri d'occultismo in Europa.

Nel 1898 fu iniziato a Londra in un ordine di Magia bianca, l'Ordine Occulto dell'Alba Dorata (Golden Dawn), dove ebbe molti ragguagli sul mondo magico dai suoi membri più eminenti.

"Mio giovane fratello ti sei mescolato con la GOETIA". Queste sono le parole con cui una sera del 1899 il famoso studioso-mago inglese ALAN BENNET salutò il giovane che lo aveva avvicinato, al termine di un rituale mistico alla Golden Dawn. Goetia è un termine del latino medioevale, derivato da una parola greca che significa "stregoneria" e "lamenti", che si usava per indicare, e dominare, gli spiriti del male: in pratica una forma di Magia nera. Inutile dire che questo giovane fratello altro non era che Crowley, il quale, all'epoca, non aveva alcun sospetto di praticare tale forma di magia, infatti, respinse indignato l'accusa. "Allora, mio giovane fratello, " affermò Bennet "sarà la Goetia che ha steso le sue mani su di te".

Lascerà, nel 1900, la Golden Dawn assieme a Bennet, e riprenderà a viaggiare per approfondire le sue ricerche. A questo scopo si recò dapprima in Messico, dove fu iniziato alla magia precolombiana e, successivamente, a San Francisco, dove divenne discepolo del culto del "Serpente Piumato", una setta con forti componenti sessuali.

Fu il suo interesse per quei riti, in cui l'elemento sessuale era basilare, a condurlo in Oriente per approfondire la conoscenza del Tantra yoga. Il Tantra è la scienza delle posizioni dello yoga, che portano al perfetto controllo di tutte le risorse fisiche e psichiche del corpo umano, restituendo al corpo il suo compito di catalizzatore delle energie che sostengono ed animano l'universo.

Nel Tantra, la copula sessuale è l'arco, il magico arco cosmico che fa da ponte tra il corpo individuale e l'energia cosmica. Alla base di tutto l'eroticismo indiano c'è l'idea che la sessualità sia intrinsecamente divina e, che l'energia sessuale, nell'uomo e negli animali sia la presenza sensibile dell'energia costitutiva dell'universo. Quest'energia, materializzandosi, si manifesta in due polarità dialetticamente complementari: YONI e LINGAH, sesso maschile e sesso femminile. Questi due principi, che normalmente si manifestano separati, si possono riunire nel coito tantrico, e allora l'atto si converte in una replica, nel Microcosmo umano, dell'unione che esiste nella sostanza primordiale del Macrocosmo.

A questo punto dei suoi studi e ricerche, Crowley ritornò in Europa e si stabilì prima a Parigi e poi a Londra. Qui s'innamorò di Rose Kelly, la sposò e, con lei, si trasferì in Egitto. Iniziò la sua consorte alle arti magiche e ne fece una sacerdotessa-medium. I poteri medianici di Rose Kelly consentirono a Crowley di venire nuovamente in contatto con lo spettro che anni prima gli aveva preannunciato il suo destino. L'8 aprile 1904 la creatura invisibile che gli si presentò col nome d'AIWASS, mantenne la sua promessa e dettò a Crowley il messaggio divino che venne riportato, parola per parola, in un libro pubblicato con il titolo di

“LIBER AL VEL LEGIS” che tradotto letteralmente significa: “Libro Al o della Legge”. Si tratta di un poema in prosa formato da tre brevi capitoli conosciuto più comunemente con il nome di “The Book of The Law”.

Potrebbe anche essere vero, come alcuni cristiani sosterrrebbero, che “The Book of the Law” abbia un’origine diabolica, che il suo vero autore sia stato il Principe delle Tenebre; oppure, come ritengono i seguaci di Crowley, che Aiwass sia un autentico messaggero degli Dei incaricato di annunciare una dottrina destinata a venire accolta dall’umanità intera. Per questi ultimi che ritengono che le divinità, che dovranno dominare la storia degli uomini per i prossimi 2000 anni, saranno comunque effettivamente Divinità Oscure perché il loro è il messaggio della “Forza e del Fuoco” portato da Aiwass, o SHAITAN, come Crowley ha preferito più volte chiamarlo, cioè Satana. Il “Liber Al” è di difficilissima comprensione se non si conosce la dottrina dell’antico Egitto. I risvolti fatali contenuti nella dottrina di “The Book of The Law” sono simbolizzati nei seguenti versi tratti dall’ultimo capitolo:

“9) Sta in agguato! Ritraiti! Vagli addosso! Questa è la legge della Battaglia per la conquista; così sarà il mio culto...

11) Venerami con il fuoco ed il sangue; adorami con le spade e le lance...

12) Sacrifica gli animali, il piccolo e il grande; e poi una creatura umana.”

Va detto che Crowley non arrivò mai a sacrificare delle bestie né, nel senso letterale della frase, alcuna creatura umana.

Gli aspetti erotici ed orgiastici del vangelo crowleyano sono più evidenti nel secondo capitolo del libro:

“22) Per venerarmi prendi vino e droghe particolari... non ti faranno alcun male, ... sii forte, uomo! Brama, godi di tutto ciò che ti viene e dai sensi e dall’estasi, non temere che nessun Dio ti neghi mai questo.”

Ecco il sunto della filosofia di vita di “Megatheiron 666” tratta proprio da un manifesto di Crowley:

Liber LXXVII  
“the law of  
the strong:  
this is your law  
And the joy  
Of the world.”

AL. II. 21

“Do what thou wilt shall be the whole of the law.”

- AL. I. 40

"Thou hast no right but to do thy will. Do that, and no other shall say nay."

-AL. I. 42/3

"Every man and every woman is a star."

-AL. I. 3.

There is no god but man.

1. Man has the right to live by his own law-  
To live in the way that he wills to do:  
To work as he will:  
To play as he will:  
To rest as he will:  
To die when and how he will.
2. Man has the right to eat what he will:  
To drink what he will:  
To dwell where he will:  
To move as he will on the face of the earth.
3. Man has the right to think what he will:  
To speak what he will:  
To write what he will:  
To draw, paint, carve, etch, and mould, built, as he will:  
To dress as he will.
4. Man has the right to love as he will:-  
"Take your fill and will of love as ye will,  
When, where and with whom ye will. "  
-AL. I. 51.
5. Man has the right to kill those who would thwart  
These rights.  
The slaves shall serve." -AL. I. 57

Il rapporto tra Crowley e la moglie cominciò a guastarsi quando i due fecero ritorno in Inghilterra; la donna crollò psicologicamente dopo anni d'assoggettamento al marito, e finì tristemente i suoi giorni in manicomio.

Nel 1912 Crowley aderì all'organizzazione para-massonica detta "Ordine dei Templari Orientali", meglio conosciuta come OTO.

L'uomo cui venne l'idea dell'OTO, quale circolo privato, nel quale operare la magia sessuale secondo linee tantriche, nel lontano 1895, fu l'industriale austriaco CARL KELLNER. K. non si trovava alla guida d'alcun ordine, ma aveva solo alcuni amici con cui praticare la magia sessuale. Tra essi c'era pure THEODOR REUSS il quale considerò un'ottima idea quella di strutturare questa forma di magia in un ordine esoterico, e così i due crearono un gruppo occultista. Quest'ordine, con gli anni, si allargò, arrivando fino all'Inghilterra, dove Reuss fondò la sezione britannica, la MYSTERIA MYSTICA MAXIMA, il cui capo fu Crowley che assunse l'appellativo di BAPHOMET. Baphomet era il nome della divinità anticristiana che i cavalieri Templari originari (soppressi nel XIV sec. per eresia, blasfemia e adorazione del demonio) veneravano nei loro templi

segreti. Scegliendo questo nome, Crowley si rifaceva ad una tradizione che aveva, probabilmente, le sue radici nel templarismo, ma che, comunque, era sicuramente anticristiana.

L'apparizione di Crowley determinò all'interno dell'OTO una particolare caratteristica: l'accettazione della "Legge di THELEMA". Ci sono buoni motivi per ritenere che Reuss non avrebbe voluto che il suo OTO diventasse il veicolo della Legge di Thelema, malgrado ciò Crowley scriveva già nel suo diario il 27 novembre 1921 dopo una disputa con Reuss: "Ho proclamato me stesso OHO" (OUTER HEAD ORDER) ossia la più elevata autorità OTO a livello mondiale.

Molto prima della morte di Crowley l'OTO si divise in diverse sette tra loro rivali. Ognuno di questi gruppi sosteneva di rappresentare l'autentico OTO. La maggior parte di essi, anche se non tutti, è crowleyana, i vari membri credono che il "Book of The Law" costituisca un'autentica rivelazione e praticano anche il "MAGIK".

Ci sono vari OTO sparsi nel mondo, americano, inglese, italiano ed altri ancora; interessante è l'OTO giapponese, le cui attività hanno attirato su Crowley un tale interesse da parte del pubblico che una delle principali case editrici giapponesi ha pubblicato la traduzione di quasi tutti i suoi scritti d'occultismo.

Ora, arrivati agli anni '20 inizia per Crowley il capitolo, seppur breve, ma interessante della sua vita a Cefalù.

Perché scelse Cefalù? Qualcuno sostiene che abbia scelto questa cittadina per il suo clima, egli soffriva, infatti, d'asma; altri che egli avesse tratto le indicazioni del luogo, dove sarebbe sorta l'Abbazia di Thelema, consultando il libro magico cinese "Y King". Crowley conosceva sicuramente la storia di Cefalù, alla quale fa spesso riferimento nel "Diario di un drogato", opera scritta durante gli anni siciliani; Cefalù suscita in Crowley reminiscenze ciclopiche, l'Abbazia di Rabelais, la Theleme del gigante GARGANTUA con il suo "Fai ciò che vuoi" ben si adatta a Cefalù. Una coincidenza?!

Cefalù è inoltre essa stessa protagonista di un mito: nella sua "Bucolica" SERVIO (IV-V sec. d.C.) racconta di Dafni, figlio di Hermes e "inventore" della poesia pastorale, lo stesso Dio Pan gli aveva insegnato a suonare una specie di cetra, la siringa.

Dafni sposa una bellissima ninfa, i due si giurano amore eterno; senonchè, invitato ad un banchetto, Dafne viene concupito dalla regina padrona di casa, ciò suscitò l'ira della suocera che, furente, lo acceca. Fu allora che Hermes padre pietoso, lo trasformò in rupe, nei pressi di Cefalù: "NAM APUD CEPHA LOEDITANUM OPPIDUM SAXUM DICITUR ESSE, QUOD FORMAM HOMINIS OSTENDAT".

Crowley ama il mito, a tal punto da mitizzare se stesso. Nel 1898 in Svizzera tramite il famoso astrologo C. BAKER, scopre che nel suo destino astrale è scritto che egli è figlio di Hermes. Altra coincidenza?!

Comunque sia, sappiamo che Crowley arrivò a Cefalù, insieme con NINETTE FRAUX, la sua nuova compagna, e i piccoli HANS e HOWARD,

figli di lei, il 31 marzo 1920 e prese alloggio in un albergo che egli definì "sordido sporco e lurido", fortunatamente il giorno successivo si presentò un uomo, di nome Don Giosuè, che si adoperò per trovare una sistemazione più adeguata all'importanza dei nuovi arrivati e, poco dopo informò Crowley che era disponibile una villa in affitto in Contrada S. Barbara. Al maestro essa piacque immediatamente, e vi si stabilì con il suo seguito a cui si aggiunse ben presto un'altra donna LEAH IRSING, con in braccio la piccola ANNE LEAH, figlia sua, e di Crowley, che morirà nel giro di qualche mese.

Sopra la porta dell'ingresso Crowley aveva scritto "Fa ciò che vuoi sarà tutta la legge", era nato il nuovo Tempio, l'Abbazia di Thelema.

Da un manoscritto di Crowley su Cefalù riporto questo brano che mi sembra molto significativo: "...Ultimamente questo luogo ha trovato una nuova attrazione, di tipo diverso rispetto alle altre. Un Mistico inglese ha creato qui con i suoi discepoli, un Collegio dello Spirito Santo. Questo collegio è stato creato affinché quegli Aspiranti alla conoscenza della Gnosi che desideravano dedicare tutto il loro tempo e la loro attenzione alla Realizzazione possano trovare qui l'isolamento e l'ambiente adatti, e il tocco personale del Maestro che ha dato al mondo la Legge di Thelema, la legge di Vita, Amore, Libertà e Luce: **"Fai ciò che vuoi sarà tutta la legge" "Amore è la legge, amore sotto il dominio della volontà"**. L'essenza di questa legge consiste nel dare un significato alla vita. Non si tratta di licenziosità o di rifiuto della Responsabilità, al contrario, è la formula più austera che non sia mai stata promulgata. L'idea è che ogni persona dovrebbe scoprire da sola lo scopo per cui è venuto al mondo, e dedicarsi esclusivamente a raggiungere questo scopo."

Tale era l'influenza del Maestro sul mondo della magia, un anno dopo l'affitto della dimora, venne affittata un'altra casa a cento metri di distanza dall'Abbazia, con accesso da un cancello dirimpetto al cimitero e vista verso il mare, per accogliere altri discepoli che arrivavano per aderire alla nuova "religione" di Crowley.

Nina Hannek, altra amante del Maestro, nel suo libro "Laughing torso" scrisse che Crowley a Cefalù praticava la magia nera, ma è sicuro che questo non accadde mai.

I Thelemite portavano la testa rasata, lasciando solo un ciuffetto di capelli a forma di corno fallico, sempre ritto. Le Thelemite invece dovevano avere i capelli rossi.

Crowley amava molto Cefalù, ne decantò le sue bellezze nel romanzo "Diario di un drogato". Sovente andava sulla Rocca arrampicandosi lungo le pareti più difficili, per tenersi in esercizio. Andava a meditare dentro il Tempio di Diana, monumento megalitico dove, una volta morto, voleva essere seppellito.

Le cerimonie magico-sessuali cominciarono a divenire più frequenti per il maggior afflusso di discepoli. Crowley dipinse l'Abbazia con immagini che rappresentavano corpi nudi che si univano convulsamente in pratiche magico-sessuali, simboli di divinità pagane, immagini diaboliche intente

nei loro riti, persone che si accoppiano ad animali. Ad immagini mostruose rappresentate con colori vivaci, seguivano paesaggi con colori così delicati da sembrare acquerelli. Crowley non aveva un suo stile ma, eseguiva le immagini scegliendo, diceva, lo stile più opportuno alla situazione che voleva esprimere. Lo scopo delle sue pitture, così concepite, spiegava il Maestro, era quello di spingere i discepoli all'indifferenza verso il sesso.

Nel suo libro "Nottetempo casa per casa" Vincenzo Consolo, scrittore siciliano contemporaneo, ci tratteggia la vita cefaludese del Maestro e dei suoi adepti, delle sue donne "rosse" amanti non solo del Maestro, ma anche di ragazzotti siciliani.

C'è stato, in qualche forma, un approccio da parte d'alcuni giovani abitanti del luogo, con il Maestro e con i suoi riti, prova n'è il fatto che quasi sicuramente il bambino nato da Ninette fosse d'Arturo, un ragazzo indigeno che probabilmente, oltre a fare l'amore con la "Francesina", così veniva chiamata Ninette dagli abitanti di Cefalù, partecipò anche a qualche rito magico-sessuale, che avveniva nell'Abbazia.

Dopo che un adepto, Raoul Loveday, morì di dissenteria, anche se si mormorava che la causa fosse legata a strani riti magici, le cose cominciarono ad andare male per il "Signore" dell'Abbazia di Thelema. Cominciarono dei controlli a distanza da parte della polizia, fino a quando arrivò nel 1923 l'ordine d'espulsione dall'Italia.

Affascinante in questo contesto è il racconto di Leonardo Sciascia intitolato "Apocrifi sul caso Crowley". Il racconto è sapientemente costruito attorno ad una presunta corrispondenza fra Mussolini, il capo della polizia ed il commissario di pubblica sicurezza di Cefalù, avente come oggetto sia la permanenza di Crowley nella cittadina tirrenica, sia la sua espulsione. Attraverso le parole del commissario, Sciascia, prova a dare una lettura del personaggio Crowley scevro d'inutili atteggiamenti scandalistici o stupidamente iconoclastici. L'autore riporta il personaggio nella sua più terrena dimensione d'eccentricità e mitomania, fornendone un ritratto non certo apologetico.

Diverso il Crowley di Consolo che ha voluto rappresentare l'imporsi di forme d'irrazionalismo culturale: secondo Consolo Crowley è un portavoce principe di quest'irrazionalismo, egli, da narratore, non tratteggia semplicemente il profilo di un uomo dai facili eccessi, ma pennella le angosce, le allucinate visioni di un essere umano presente alla sua miseria ed al suo perdersi nella "follia". Crowley si presta a divenire l'emblema di un mondo che si abbandona all'insensato dopo aver perduto, forse inevitabilmente, le antiche certezze.

Dopo l'espulsione dall'Italia, avvenuta per ordine dello stesso Mussolini, pochi paesi erano disposti ad ospitare Crowley che fu così costretto a vagabondare fino al definitivo ritorno in Inghilterra. Una volta ristabilitosi in patria, si dedicò alla stesura delle sue memorie e continuò, con un limitato numero d'adepti, a praticare la magia.

Si afferma che, durante la seconda guerra mondiale, Crowley abbia fatto recapitare a Winston Churchill un potentissimo talismano, da lui

creato, che, portato con devozione, avrebbe assicurato la vittoria agli alleati. In seguito a questo fatto, è chiaro che, agli occhi del Mago, il vero trionfatore nei confronti del nazismo fosse stato Lui stesso!

Ma la fine era ormai vicina, morì nel 1947, a detta di molti, l'uso massiccio di droghe e la vita depravata che aveva condotto, gli minarono la salute, portandolo alla tomba; ma allora viene da dirsi, visto che l'età media degli uomini si aggira intorno ai settant'anni, ben vengano le droghe e gli stravizi, che, a quanto pare, allungano di qualche anno il nostro viaggio terreno! Crowley, infatti, morì a settantadue anni, età appunto superiore alla media del tempo.

A proposito dell'uso di droghe che Crowley faceva, ho letto un libro di L. Racionero "Filosofie dell'underground". In questo volume, precisamente nella terza parte, in cui si parla di filosofie psichedeliche, si spiega come l'uso di sostanze stupefacenti crei esperienze mistiche, e che queste sostanze siano mezzi alternativi per produrre lo stato psicosomatico che si raggiunge per mezzo della contemplazione, dello yoga e degli altri metodi tradizionali impiegati dai mistici.

Dice Watts: "Stiamo sviluppando una nuova immagine dell'uomo, non come spirito prigioniero in una carne ad esso incompatibile, ma come un organismo inseparabile dal suo ambiente naturale e sociale." Questa è certamente immagine dell'uomo rivelato da queste medicine che dissolvono temporaneamente le nostre difese e ci permettono di vedere quello che la coscienza normalmente ignora: il mondo come tutto interrelato.

Watts si domanda: c'è qualche medicina che possa darci la sensazione temporanea di essere integrati, di essere totalmente uno, con noi stessi e con la natura, come i biologi sanno teoricamente che siamo?

Ricerche relativamente recenti suggeriscono l'esistenza di almeno tre sostanze di questo tipo, ricavate dal cactus peyote, da un alcaloide modificato dell'ergot e da un derivato dal fungo Psilocibe Mexicana, che venivano ampiamente utilizzate dagli stessi stregoni delle tribù di pellerossa dell'America centrale, e sono tuttora usate dai messicani anche a scopi terapeutici.

Tutta questa premessa l'ho fatta per far comprendere il motivo dell'uso di droghe da parte di Crowley. Egli le usava, appunto, per aprire la mente e divenire un tutt'uno tra il corpo, la mente ed il mondo circostante. Sono d'accordo che egli portava i suoi esperimenti magici all'eccesso, ma, quando si parla di Crowley lo si fa spesso insistendo in modo superficiale sui titoli apocalittici e provocatori che amava attribuirsi, da quelli di drogato a quelli di "Grande Bestia 666", sulle definizioni ad effetto "il più grande mago nero del secolo", ovvero presentandolo come il satanista depravato per eccellenza. In realtà leggendo il suo "Magik" si può arrivare alla conclusione che si tratti di un personaggio talmente complesso che sarebbe eccessivamente limitativo soffermarsi solo sul suo bizzarro stile di vita, senza cercare, per lo meno, di inserirlo all'interno di quell'affascinante mondo che è la magia; mondo che, fin dalla notte dei

tempi, ha accompagnato l'uomo nel suo civilizzarsi e, che, tutt'oggi, è seguito da molti, costituendo quindi un ruolo sostanziale dell'antropologia.

Seppur non condividendo l'uso della droga, non ritengo quindi che sia da vedersi esclusivamente in modo negativo, ma, del resto, esprimere un giudizio su Crowley non è cosa da poco, considerando che, secondo le sue biografie, morendo il Maestro stesso sussurrò: "Sono Perplesso".

## **Bibliografia**

Aleister Crowley, "**The Holy Books of Thelema**", Ed. S. Weiser York beach 1983.

Vincenzo Consolo, "**Nottetempo casa per casa**", Ed. Mondadori Milano 1992.

"**Enciclopedia della Scienza Proibita**", Ed. Gremese Roma 1991.

Kaléghé, "**Tracciati culturali**", n°4/1994, Palermo.

"**Oltre la conoscenza**" n°6, Milano 1997.

Luis Racionero, "**Filosofie dell'underground**", Ed. Savelli Roma 1977.

PierLuigi Zoccatelli, "**Aleister Crowley – un mago a Cefalù**", Ed. Mediterranee Roma 1998.